

# Fabbrica società

n° 12 / 2012  
30 giugno

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## FARE SISTEMA

di Antonello Di Mario

Anche subendo il rigore, l'abbiamo spuntata sulla Germania. E' la battuta che è circolata subito dopo la qualificazione italiana alla finale a Kiev degli Europei di calcio, ma può essere anche la sintesi dei lavori del Consiglio europeo di Bruxelles. Il Premier Mario Monti si è impuntato all'eurovertice ed i leader partecipanti hanno concordato un pacchetto di misure, che apre ad un meccanismo anti-spread e alla ricapitalizzazione diretta delle banche da parte del fondo europeo salva stati, con il quale sperano di rassicurare i mercati, mettere un freno alla speculazione e ridare stabilità all'euro.

E' proprio quanto voleva il governo italiano. Questa realtà, però, apre alla considerazione su un paradosso. In Europa gli italiani invocano provvedimenti di crescita e di soluzione alla crisi dell'euro puntando all'unità politica del vecchio continente in senso federale. In pratica gli italiani ciedono di fare sistema nel percorso verso un'autentica unione economica e monetaria, rappresentata dai progetti di unione bancaria, di bilancio integrato, di coordinamento delle politiche economiche, del rafforzamento della legittimazione democratica. E' risaputo, ormai, che ad ogni incontro in sede europea si determina il posizionamento rispetto a queste questioni della Germania contro tutti. Ma l'aspetto paradossale è che in Italia, dove si continuano a sprecare risorse umane e materiali, tuttora continuano a registrarsi profonde divisioni, a livello politico, economico e sociale, mentre il divario della competitività con la Germania continua ad allargarsi.

Le cifre diffuse l'altro ieri dall'Ufficio Studi di Confindustria dimostrano questo gap: un Pil al meno 2,4% nel 2012 ed una disoccupazione al 12,5% al termine del prossimo anno. La recessione italiana è fatta di mancata crescita, disoccupazione alle stelle, salari che segnano il passo, consumi al minimo, costo della vita elevato, pressione fiscale alle stelle, investimenti in caduta libera. Alla crisi occorre reagire, innanzitutto applicando una cultura del bene comune, coerente con i processi di globalizzazione e proprio con la mediazione dei crescenti conflitti sociali e degli antagonismi di potere. Perché questo tipo di regolazione sta dentro la società. Come ha scritto il sociologo Giuseppe De Rita: "Con questa non si confonde, ma accetta influenze e sa di poter rispondere a queste con un certo grado di parzialità, nella ricerca del faticoso collegamento tra decisione e consenso, tra orizzontalità e verticalità". Come spiega l'economista Christina Romer, la cultura del bene comune, per potersi propagare dove la depressione si fa sentire, abbisogna anche dello "stimolo fiscale che aiuta l'economia a creare nuovi posti di lavoro".

Per favorire la ripresa, mai come ora sono necessarie volontà politica e lucidità intellettuale da parte di tutti coloro che possono fare la differenza. "E' questione di capocce, di quelle abbiamo bisogno". Lo dice un diplomatico, Giampiero Massolo, che da pochi giorni ricopre il ruolo di Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza. Se tale esigenza è esplicitata in modo così plateale dal vertice dei servizi segreti, figurarsi cosa dovrebbe augurarsi chiunque guidi in questa fase una realtà rappresentativa a livello pubblico. Fare sistema è anche permettere a quelle "capocce" di fare bene il loro lavoro.



## Aderire a metàSalute

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani		<b>pag. 3</b> <b>Rovigo, simbolo del NordEst</b>
<b>pag. 4</b> <b>Preoccupati per Magona a Piombino</b>	<b>pag. 6</b> <b>Il silenzio sull'Honda</b>	

# Aderire a mètaSalute

di Rocco Palombella

**M**i permetto di dare uno appassionato consiglio a chi sta leggendo queste righe, soprattutto se è un lavoratore metalmeccanico. E' utile che aderisca a mètaSalute, il Fondo sanitario dei lavoratori metalmeccanici, istituito da Federmeccanica, Assisital, Fim-Cisl e dalla nostra organizzazione sindacale, in ottemperanza agli impegni assunti con la sottoscrizione del Contratto nazionale di lavoro del 15 ottobre 2009. Val la pena di farlo, perché la contribuzione a carico del lavoratore è solamente di un euro che verrà trattenuto mensilmente e versato al fondo in questione ogni tre mesi. Le aziende, invece, contribuiranno per ogni aderente con due euro.

Il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'industria metalmeccanica e dell'installazione di impianti finora si è avvalso della contribuzione esclusiva delle imprese: nella fase iniziale, quindi, il fondo è partito con un iniziale contributo di 24 euro a lavoratore da parte dalle aziende, versato lo scorso gennaio; sono risultate registrate 15mila aziende con 800 mila dipendenti per un ammontare di 18 milioni di euro accantonati. Con la campagna di adesione, che è partita con la conferenza stampa dello scorso 25 giugno presso l'Hotel Nazionale di Roma, è prevista una rapida ascesa del numero degli aderenti. Iscrivere è semplice: basta compilare un apposito modulo in triplice copia e consegnarlo al datore di lavoro. Possono aderire tutti i lavoratori dipendenti non in prova assunti a tempo indeterminato ed in quello determinato con

contratto di durata almeno annuale. Quanti si iscriveranno entro il mese del prossimo dicembre risulteranno aderenti dal primo gennaio 2013 e beneficeranno delle prestazioni dal primo aprile del medesimo anno. Il fondo, infatti, è finalizzato a riconoscere prestazioni sanitarie integrative rispetto a quelle garantite dal Sistema sanitario nazionale come quelle chirurgiche, odontoiatriche, fisioterapeutiche e riabilitative. Per esempio, in caso di intervento chirurgico il fondo si fa carico delle spese per l'intervento, degli esami nel periodo precedente e successivo mentre in caso di utilizzo del servizio sanitario nazionale vengono rimborsati i ticket e riconosciuta una diaria giornaliera di 130 euro per ogni giorno di ricovero per un massimo di 10 giorni. E' inoltre garantito il pagamento delle spese per trattamenti di igiene orale, cure conservative, ortodonzia entro un massimale annuo di 180 euro.

**D**al 2013 le adesioni avverranno con cadenza trimestrale e daranno diritto alle prestazioni dal primo giorno del trimestre successivo all'adesione. Dal punto di vista amministrativo il fondo si avvale della collaborazione dell'azienda di consulenza Accenture e, dal punto di vista della gestione delle prestazioni sanitarie, della società Unisalute del gruppo Unipol. Se il Fondo Cometa, di assistenza previdenziale integrativa interessava la condizione dei lavoratori una volta raggiunta l'età pensionabile, quello in questione riguarda le necessità degli addetti metalmeccanici dal punto di vista sanitario nel

momento contingente e nel divenire. Si tratta di necessità che vanno risolte e che incidono pesantemente, quando ciò avviene, sui bilanci familiari. L'istituto del Censis, diretto da Giuseppe Roma, ha monitorato la spesa sanitaria media di ogni famiglia italiana che ricorre a prestazioni private: circa mille euro che salgono a millecinquecento se si affrontano anche spese odontoiatriche. Inoltre, occorre tener presente che nel nostro Paese la spesa sanitaria privata è quasi totalmente a carico del richiedente, perché del solo 4% della stessa se ne possono fare carico mutue, assicurazioni e fondi integrativi.

**L**'ho scritto e ripetuto più volte: i fondi bilaterali rappresentano una condizione di prospettiva per il futuro. In questo senso, ho particolarmente apprezzato le parole del Presidente di Federmeccanica, Pierluigi Ceccardi, quando ha definito nel corso della conferenza stampa nella sala Cristallo dell'albergo romano in Piazza di Montecitorio, che la costituzione di mètaSalute come un atto di civiltà perché mai come ora è importante l'intesa bilaterale delle forze produttive del mondo imprenditoriale e di quelle del mondo sindacale.

**C**ome sindacato abbiamo scelto questo approccio per favorire l'evoluzione delle relazioni industriali in senso partecipativo e rispettando questa scelta ci siederemo al tavolo con Federmeccanica nella prima metà del mese di luglio. Con le controparti si aprirà una trattativa vera per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e tra i punti che sa-



foto Lucia Pinto

ranno oggetto di discussione porremo proprio la richiesta di un aumento del contributo delle imprese a favore del fondo di assistenza sanitaria. Nel corso del prossimo mese, oltre che con Federmeccanica, ci incontreremo anche con Fiat. Si tratta di un appuntamento previsto in calendario per la verifica periodica degli impegni assunti dal Gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann rispetto al piano "Fabbrica Italia". Ma il confronto assume una valenza ancor più marcata, dato che le organizzazioni firmatarie del contratto Fiat hanno definito le richieste per il rinnovo del CCSL in scadenza il prossimo 31 dicembre, comprensive del secondo livello di contrattazione.

**E'** ormai noto: i contenuti riguardano un aggiornamento della parte normativa, dell'inquadramento professionale e del sistema partecipativo.

Per la parte economica si richiede un incremento medio di 150 € nell'arco dei tre anni di vigenza del contratto e la definizione di un premio di competitività. E' altrettanto nota la posizione della Uilm: puntiamo a chiudere positivamente sia il contratto con Federmeccanica che quello con Fiat entro l'anno in corso. Siamo persone abituate a fare analisi per definire prospettive possibili riguardo ad obiettivi concreti.

**C**ome racconta la nostra storia, le intese contrattuali rientrano tra questi.

# Rovigo, simbolo del NordEst



In alto: Simone Zanirato, delegato Uilm dello Stabimento Carraro Agritalia di Rovigo (foto Lucia Pinto) e l'interno dello stabilimento (foto archivio fotografico Carraro Agritalia)

Il ricco Nord Est non è più tale. Ne è ancora più convinto chiunque abbia ascoltato Simone Zanirato, operaio dello stabilimento Carraro Agritalia di Rovigo, nell'intervento rivolto alla platea dei delegati Fim e Uilm lo scorso 13 giugno a Roma. "Sono un delegato della Uilm - ha detto nel corso dell'Assemblea nazionale svolta all'Auditorium di via Rieti - soprattutto un operaio che come tutti i suoi colleghi fatica ad arrivare alla fine del mese. Le difficoltà economiche stanno incidendo sempre di più sui nostri consumi. I miei ormai sono all'osso, preferisco spingere la macchina anziché guidarla, non perché sono muscoloso, ma per via della benzina che costa troppo". E, poi, l'affondo: "Io abito e lavoro in Veneto - ha sottolineato il giovane operaio - a Rovigo ed in questo periodo, essendo confinanti con l'Emilia, abbiamo avuto danni consistenti nel tessuto produttivo a causa dei terremoti del 20 e 29 maggio. E' una provincia la mia che fa parte dello sviluppato NordEst, ma che è rimasta dal 1951, a causa dell'alluvione del Po, con una disoccupazione agli stessi livelli del Sud, ma con un costo della vita del Nord".

In effetti, i dati recenti provenienti dal Veneto confermano le efficaci espressioni di Simone Zanirato. Questa regione, infatti, continua a perdere aziende e lo fa con velocità crescente. Secondo la banda dati Infocamere, nei soli primi tre mesi del 2012 il saldo fra nuove iscrizioni alle Camere di commercio e le cessazioni è negativo per 4.281 unità, dato che si ottiene dalla differenza fra i 9.951 ingressi e le 14.232 chiusure, su un totale di aziende attive di poco superiore alle 500 mila. Alla stessa data dello scorso anno, il differenziale fra le nuove imprese venete e quelle che erano state depennate dagli elenchi camerale nel primo trimestre era già negativo ma per 2.173 unità, dunque poco più che la metà di quello di oggi. Se si escludono le due province meno impattanti per stock di imprese in elenco, cioè Belluno e proprio Rovigo, i dati evidenziano un peggioramento dei saldi nega-

tivi un po' in tutte le aree, con un valore più marcato nel Vicentino, che è passato da -176 a -1.063, e a Treviso (da -244 a -899) ed un raffreddamento della tendenza, invece, a Verona (da -811 a -669).

Per quanto riguarda proprio la provincia di Rovigo, al settore industriale che segna un costante trend negativo si contrappone un mondo della cooperazione che sta dimostrando di tenere rispetto alla crisi che in questa realtà dovrebbe continuare per tutto il 2014. Il mondo della cooperazione spazia in tutti i settori dall'agricoltura, con 2292 cooperative, ai servizi sanitari e di assistenza con oltre 1000, fino alle 800 delle attività manifatturiere. Per entrare nello specifico, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, che risalgono al 2010 la disoccupazione in Provincia di Rovigo sfiora il 6%, il reddito medio disponibile su base annua è sui 18 milioni e mezzo e il 12,1% delle aziende esistenti sul territorio sono dedite all'attività manifatturiera (le agricole sono al 27,4%, quelle commerciali al 22,7%). Sulle 110 province italiane, Rovigo è al 52° posto per indice di reddito, al 53° per tasso di occupazione, al 40° per indice di consumo.

"In questa situazione - ha sottolineato Simone Zanirato - noi vogliamo, dobbiamo e pretendiamo con forza di rinnovare il contratto, perché oggi i lavoratori hanno bisogno di certezze. Lo dobbiamo fare, come Uilm, per incrementare i salari, ma anche per dare fiducia a tutti quei lavoratori che vedono in noi metalmeccanici la motivazione e la voglia di cambiamento, oltre alla capacità di dare linfa anche a tutte le altre categorie per i rinnovi che le riguardano".



# Preoccupati per Magona a Piombino

di Ilaria Landi

Una grande storia industriale cominciata nel 1865, che oggi rischia il collasso per effetto della crisi e delle logiche economico-finanziarie che la multinazionale ArcelorMittal sta applicando alla gestione degli stabilimenti che possiede

Il settore siderurgico piombinese sta ancora attraversando una profonda fase di incertezza. Lo stabilimento Lucchini presenta delle criticità ma anche le positività derivanti dall'insediamento del nuovo CdA e dell'Amministratore delegato Francesco Chindemi. Proprio quest'ultimo ha ufficialmente dichiarato di voler risollevarne le sorti dello stabilimento e c'è da credergli vista l'esperienza trentennale nel settore siderurgico che possiede, potenzialmente utile ad applicare scelte di "governante" corrette e mirate.

Sul versante dell' ArcelorMittal, che produce prodotti semilavorati laminati d'acciaio sottili, zincati e preverniciati, le preoccupazioni crescono. Questo stabilimento, meglio conosciuto come Magona d'Italia, ha segnato la nascita dell'industria quando Piombino era ancora un piccolo borgo medievale ed ha contribuito in modo significativo allo sviluppo stesso della città. L'impronta di questa presenza industriale infatti, negli anni ha inciso anche sulla vita sociale, attraverso la costruzione di mense, spacci, asili, case per gli operai e circoli sportivi, di cui ancora oggi lo Stadio Magona è testimonianza attiva. Come imposto dai cicli economici poi, in questo ampio arco di storia, agli anni di prosperità sono seguiti quelli di crisi; la più significativa nel 1953, che segnò la città di Piombino, quando l'azienda decise una profonda ristrutturazione chiudendo l'area a caldo. All'occupazione della fabbrica, seguì la serrata dell'azienda che riaprì con un forte dimensionamento dell'organico. Un'altra grande ristrutturazione si ebbe intorno agli anni Novanta, quando lo stabilimento era di proprietà della famiglia Lucchini che mise in atto circa 60 licenziamenti attraverso una mobilità forzata. Operazione che tentò nuovamente poco tempo dopo, nel dicembre del '92, ma che venne fortemente osteggiata dal sindacato che bloccò l'intero stabilimento anche con un mese di sciopero. A fronte di questa incisiva protesta, la dirigenza dovette ritirare tutte le lettere di mobilità già inviate e riassumere i lavoratori licenziati.

Lo stabilimento successivamente passò interamente sotto il controllo di un colosso mondiale nella produzione di acciaio, il Gruppo Francese Usinor che, fondendosi in un'unica società nel 2001 con "Arbed" (Lussemburgo) e "Aceralia" (Spagna), diede vita ad un nuovo Gruppo chiamato "Arcelor", con stabilimenti sparsi in tutti il mondo. Nel 2007 poi fu l'avvento di Mittal, magnate indiano dell'acciaio, che ha acquisito per intero il gruppo, costituendo così l' ArcelorMittal .



In alto: lo stabilimento ArcelorMittal di Piombino (foto di Ilaria Landi) e, a sinistra, la vecchia "Magona" in una foto storica del 1865 (fonte internet)

A questa multinazionale va un riconoscimento particolare per la sensibilità e l'attenzione che pone sui temi dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro, ma la politica che sta adottando all'interno del proprio panorama industriale, soprattutto in Europa, preoccupa fortemente i sindacati. Il gruppo infatti, ha già messo in atto tagli selvaggi e la chiusura di alcuni siti che non riteneva più strategici. Dopo l'area a caldo di Liegi, Mittal ha chiuso Madrid e adesso si appresta a chiudere Florange in Francia. La multinazionale ha inoltre sospeso (a tempo non dichiarato) 10 altoforni in tutta Europa, come Sestao, Ostrava, Cracovia ed altri; ha inoltre cessato la produzione dei treni a freddo ad Esaka, Extbarri e lo zincato e preverniciato ad Aviles in Spagna. Questa gestione esclusivamente finanziaria, mirata alla massimalizzazione del profitto, ha portato alla cancellazione di oltre 30 mila posti di lavoro in Europa dal 2006 ad oggi.

Una strategia disastrosa, soprattutto se inserita in un contesto socio-economico europeo già fortemente compromesso e vincolato da inique politiche di austerità, che renderanno ancora più drammatica la situazione. I sindacati Europei hanno indetto varie mobilitazioni, di cui l'ultima il 29 febbraio scorso, per rivendicare i diritti al lavoro e all'occupazione, non solo dei dipendenti ArcelorMittal ma di tutti coloro che operano nell'ambito della siderurgia, un settore che deve restare al centro di una politica industriale europea integrata e indipendente.

Da circa un anno il gruppo ArcelorMittal, ha in corso un piano di ottimizzazione delle attività che limita la produzione in base alle richieste del mercato e questo penalizza fortemente soprattutto i siti Europei, tra cui appunto quello di

*continua a pag.5*

## Preoccupati per Magona a Piombino



115 metri d'altezza, la nuova ArcelorMittal Orbit, progettata dall'artista anglo-indiano Anish Kapoor. La torre - scultura appare come una iconica fiaccola realizzata per celebrare le Olimpiadi di Londra 2012 (fonte internet)

Piombino, che risente non solo della grande concorrenza, sia esterna che interna al gruppo, ma anche dello squilibrio tra i costi delle materie prime e i prezzi di mercato. Questo squilibrio, acuitizzato dal vincolo imposto di vendere quasi esclusivamente sul mercato italiano, ha generato una situazione di bilancio negativo che si protrae da anni e molto difficile da ripristinare. Se a questi dati oggettivi, si aggiunge la politica di Mittal, che in Europa sta sopprimendo tutte quelle realtà che non producono profitti, si incrementa quel clima di preoccupazione e profonda incertezza sul futuro dello stabilimento di Piombino. Un sito molto importante e strategico invece, che attraverso l'innovazione degli impianti ed i dovuti investimenti, avrebbe un enorme potenziale produttivo, grazie anche alla propria collocazione logistica sul porto di Piombino ed alla cultura industriale che caratterizza la nostra zona.

Pur di salvaguardare l'occupazione e fronteggiare questa difficile congiuntura, il sindacato di Piombino, ha discusso e sottoscritto accordi con la dirigenza mirati all'ottimizzazione dei costi e alla limitazione degli sprechi. Questi accordi hanno comportato anche importanti sacrifici da parte dei lavoratori, i quali hanno accettato le richieste di flessibilità e i nuovi assetti imposti. Lo stabilimento infatti, è passato dalla terziarizzazione di una parte delle attività come quella della manutenzione e degli imballi, a varie riorganizzazioni più o meno importanti degli ambienti di lavoro, tra cui l'ultima, forse più rilevante, della "squadra unica" che l'azienda ha richiesto motivandola principalmente col risparmio energetico derivato dal lavoro domenicale. Questa operazione ha visto l'accorpamento del personale di due linee produttive distinte che, a seguito del dovuto affiancamento, è stato professionalizzato e reso operativo per prestare servizio su entrambe le linee, che marcano in modo alternato, a seconda delle

esigenze produttive.

Negli ultimi cinque anni, con la disponibilità dell'azienda a rendere volontaria ed incentivata la mobilità e contestualmente alla vittoria di alcune cause legali che riconoscevano l'esposizione all'amianto, sono uscite circa duecento persone. I lavoratori in questione hanno avuto l'accompagnamento alla pensione, di fatto però, queste uscite si possono quantificare tra i posti di lavoro persi, dal momento che non sono mai stati rimpiazzati da nuovo personale. Oggi lo stabilimento conta in tutto 545 unità, tra operai e impiegati. Nel caso peggiore in cui il numero di esuberi complessivo divenisse strutturale, pochissime di queste situazioni sarebbero gestibili come avvenuto attraverso gli accordi precedenti, sia per la giovane età anagrafica, che per effetto delle nuove riforme in materia di ammortizzatori sociali e di accesso alla pensione, che di certo non vengono in aiuto.

Sempre per governare queste criticità, sul sito di Piombino, si è fatto ricorso anche alla cassa integrazione ordinaria per i lavoratori del settore

produttivo e più di recente anche ai Contratti di Solidarietà, stipulati in pratica per tutto il personale non direttamente addetto alle linee di produzione. I contratti di solidarietà validi per un anno fino a marzo 2013, sono stati richiesti in base all'esubero attualmente stimato dall'azienda di 46 unità, e comporteranno una riduzione di orario per un totale di 273 lavoratori che effettueranno modalità di rotazione diverse a seconda dei reparti in cui operano.

Il sindacato ad oggi ritiene di aver messo in campo, in modo responsabile, tutti gli strumenti contrattuali possibili, unitamente allo sforzo delle competenze umane che è stato richiesto, ma neanche questo sembra essere sufficiente per salvaguardare l'azienda e scongiurare scenari futuri peggiori.

Le Rappresentanze Sindacali, chiedono da tempo garanzie occupazionali, investimenti e certezza produttiva e che venga elaborato un progetto industriale rivolto al futuro, basato su innovazione, investimenti. Inoltre, ritengono fondamentale l'applicazione di una politica ambiziosa che, sempre nell'ottica della competitività e della qualità, sia rivolta al mantenimento del capitale umano.

Ad oggi però non solo non abbiamo trovato accoglimento a queste richieste, ma attraverso alcune dichiarazioni sulla stampa internazionale, abbiamo avuto la conferma che Mittal sta perdendo interesse ad investire nei mercati europei, prediligendo quelli asiatici.

Il coordinatore della Rsu Uilm, Claudio Bartolommei, è intervenuto all'ultimo Direttivo dell'organizzazione sindacale, esprimendo una forte preoccupazione: "Riteniamo che se Mittal -ha detto- continua questa politica di globalizzazione che rincorre in modo cieco il profitto finanziario a senso unico, escludendo politiche di investimenti per produttività

*continua a pag.6*

## Preoccupati per Magona a Piombino



Ilaria Landi (foto Lucia Pinto)

per molto tempo e si presuppone che ai vertici stiano lavorando per l'ennesimo riassetto del sito industriale di Piombino.

Sebbene dall'ultimo incontro con la dirigenza locale non sia emersa alcuna notizia ufficiale, le organizzazioni sindacali, ipotizzando varie prospettive, ritengono tra le più probabili, quella della vendita. Opzione che diventerebbe auspicabile qualora Mittal confermasse il disimpegno e la mancanza di

e sviluppo, questo stabilimento rischia inesorabilmente di spegnersi".

Oggi infatti si sta producendo meno del 50% rispetto al potenziale (circa 350-400 mila tonnellate contro le 900/950 mila possibili) ed alcuni impianti che producono materiali verniciati e zingati sono momentaneamente fermi.

C'è la comune consapevolezza che questo scenario non possa protrarsi ancora

volontà ad investire.

Naturalmente, come sindacato, chiediamo che l'acquirente presenti un piano industriale serio che possa dare le garanzie necessarie all'occupazione e riteniamo anche opportuno, nonché strategico, che questo piano preveda delle sinergie con il limitrofo stabilimento Lucchini

Al momento possiamo ragionare solo attraverso congetture che aspettano di trovare conferma con dichiarazioni certe ed ufficiali, per questo motivo la Rsu ha inviato una richiesta di incontro urgente al presidente del Gruppo per la parte Sud-Ovest Morange, il quale ha confermato la propria disponibilità.

Fim Fiom e Uilm ritengono indispensabile il coinvolgimento delle Segreterie Nazionali e l'apertura di un tavolo ministeriale, come ormai richiesto da tempo, per monitorare le scelte di questo gruppo e l'intero futuro del polo siderurgico piombinese.

La Rsu ha già previsto uno stato di mobilitazione che inizierà giovedì 28 giugno, in cui sono state indette tre ore di sciopero con manifestazione a difesa di questo stabilimento così importante che non solo rappresenta un grande pezzo di storia, ma è anche un perno centrale a cui l'economia del territorio non può rinunciare.

I. L.

## Il silenzio sull'Honda



Nicola Manzi, segretario provinciale Uilm di Chieti (foto Antonello Di Mario)

Sulla crisi della Honda c'è un silenzio assordante". E'quanto denuncia Nicola Manzi, segretario provinciale della Uilm di Chieti. "In soli due mesi - aggiunge Manzi - la produzione programmata dalla Honda per il 2012

ha perso circa il 20 per cento, passando da 75 mila a 60.440 moto; dati negativi anche per i motori power che da 325 mila scendono a 300 mila. I numeri sono preoccupanti e la rappresentanza sindacale ritiene che sia stato raggiunto il punto di non ritorno. Un silenzio assordante sul destino dei 647 dipendenti Honda e per 1.500 lavoratori di 23 aziende dell'indotto, mentre si aspetta che sia fissata la data per incontrare il vertice giapponese della Honda presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Tutto tace, salvo un incontro richiesto con largo anticipo dalla direzione locale Honda per il 2 luglio presso l'Associazione degli Industriali di Chieti". Nel frattempo i circa 2.200 dipendenti della Honda e dell'indotto si fermeranno dall'11 luglio al 3 settembre sia con la cassa integrazione che le ferie."Mentre la casa madre giapponese si appresta ad assemblare 13 nuovi modelli ad altri stabilimenti - dice Manzi - la Honda di Atessa in soli tre anni perde volumi impressionanti scendendo da 180 mila moto a 60.440 e da 800 mila motori power a 300 mila. La recente visita del



Honda di Atessa (Foto internet)

presidente della Honda Italia ha confermato tutte le nostre preoccupazioni: la Honda di Atessa non rientra tra le aziende idonee a produrre moto importanti per il mercato mondiale e il prossimo settembre la produzione dei motori SH125 e SH150 sarà trasferita in Vietnam. Le nuove politiche industriali della casa

madre rischiano di cambiare radicalmente la missione dello stabilimento Honda di Atessa che, dopo aver prodotto per circa 40 anni autonomamente componenti e moto con il supporto delle aziende locali, rischia di trasformarsi in un punto di assemblaggio senza indotto".

**Per la  
risoluzione  
di questo  
"Cruci - FS"**

**RENDO NOTO**

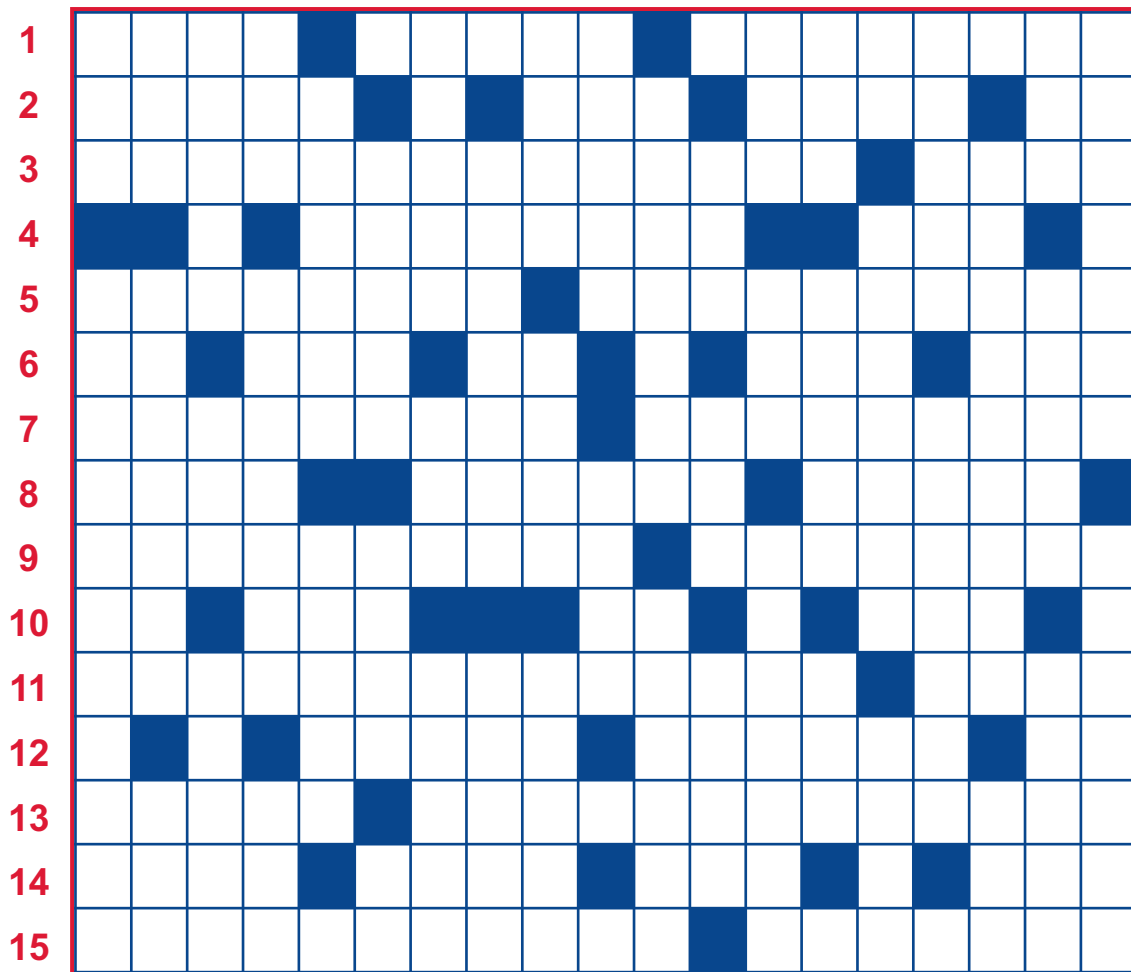
**CHE 6 PAROLE  
ORIZZONTALI  
E 11 VERTICALI  
VANNO SCRITTE  
IN SENSO  
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA**

*a cura di*  
**Luciano Pontone**

*inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761  
indicando nome,  
cognome, Uilm di  
appartenenza e  
numero telefonico*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



**Orizzontali**

1. **a)** Riceverà una "piattaforma"; **b)** Palombella sostiene che è stata provocata dai gruppi dirigenti; **c)** dovranno esserlo le due piattaforme contrattuali.
2. **a)** Lo è la roccia vulcanica; **b)** Tiziano con le sole consonanti; **c)** il Dio della guerra; **d)** le iniziali del nostro Russo.
3. **a)** Cgil, Cisl e Uil il 13 Aprile l'hanno organizzata a tutela degli esodati; **b)** è molto seguita dai giovani.
4. **a)** Abbellisce balconi e terrazzi; **b)** tutela la salute nel mondo.
5. **a)** Secondo Palombella il suo diritto non è un privilegio; **b)** quello dei cittadini e dei lavoratori non basta mai per uscire dalla crisi.
6. **a)** Il cuore del nostro Panison; **b)** le pari di Chinni; **c)** la sigla di Messina; **d)** atto del Presidente della Repubblica; **e)** fa parte delle coordinate bancarie.
7. **a)** Palombella propone tale commissione sindacale alla Fim per preparare la piattaforma; **b)** saranno parte integrante della piattaforma.
8. **a)** Rossi li esegue al Mugello; **b)** la malignità che la Fiom nutre nei confronti della Uilm e della Fim; **c)** lo strumento di comuni-

cazione dei malati di sla.

9. **a)** Necessariamente saranno due per rinnovare i contratti; **b)** secondo Palombella non può essere tale il diritto alla pensione.
10. **a)** Le iniziali del nostro Nozza; **b)** il nome del regista Besson; **c)** sta tra il si e il no; **d)** Daniel, ciclista italiano.
11. **a)** Sarà una delle controparti in sede di rinnovo contrattuale; **b)** Pastore è stato il suo primo segretario generale.
12. **a)** Un noto miorilassante; **b)** la nota di Di Mario di fine articolo; **c)** preposizione articolata.
13. **a)** E' stata la capitale del "1° Maggio"; **b)** Palombella l'ha riscontrato tra forze politiche ed economiche sulla questione crisi.
14. **a)** Pure, semplici; **b)** a volte quelle di Palombella le ricopre Contento o Panicali; **c)** il numero dei soggetti che hanno firmato il Ccsl; **d)** un titolo di Berlusconi.
15. **a)** L'atteggiamento della Confindustria sul mercato del lavoro secondo Palombella; **b)** per Palombella nessuno conosce il loro numero.

**Verticali**

1. **a)** Ci ha seguiti a ruota nello sciopero contro la riforma delle pensioni; **b)** sarà oggetto di un'intesa comune con la Fim.
2. **a)** Le comodità a cui nessuno vuole rinunciare; **b)** le riprese che si effettuano all'aperto; **c)** il Direttore Generale della Rai.
3. **a)** E' stato il settimo Segretario Generale dell'ONU; **b)** le dispari di Nesta; **c)** quello della borsa può essere positivo o negativo.
4. **a)** La società di ingegneria fondata da Vigliani; **b)** il suo ultimo lancio la NASA l'ha effet-

tuato nel luglio 2011; **c)** rosa pallida.

5. **a)** A volte lo siamo con la Fim, ma mai con la Fiom; **b)** in fabbrica ce ne possono essere due o tre.
6. **a)** Ci danno tanta felicità; **b)** lo stadio più acuto di una malattia; **c)** la sigla di Venezia.
7. **a)** Città dell'Arkansas nella Contea di Cleveland; **b)** la rete nel tennis; **c)** vi è il quartier generale della ThyssenKrupp.
8. **a)** Sono conseguenti a malori o forti emozioni; **b)** persona che non vale niente.
9. **a)** Accetta scommesse; **b)** deve averla decisa il sindacalista in assemblea; **c)** attraversa il dipartimento della Vienne.
10. **a)** Dado, ex percussionista dei "Murgia"; **b)** estro, fantasia.
11. **a)** Lo erano Pisistrato e Policrate; **b)** imprese, scolpite.
12. **a)** Le pari del cosacco; **b)** un collo senza né capo e né coda; **c)** si ripetono in galleria.
13. **a)** L'isola che ha dato i natali ai Bee Gees; **b)** radar senza pari; **c)** magazzini per l'olio.
14. **a)** Sono ridotte nel part-time; **b)** quelli di lavoro fanno parte del ciclo produttivo; **c)** un segnale in mare.
15. **a)** La sigla di Genova; **b)** può essere anche esecutivo; **c)** si affaccia sul lago di Garda.
16. **a)** Con le aziende sono congiunti; **b)** intendersela, trafficare (tronco).
17. **a)** Lavarsi sul... piatto; **b)** fu ucciso da Polifemo.
18. **a)** L'accentratore lo antepone a tutto; **b)** li effettua la nostra Pinto nel mandare e-mail; **c)** preghiera islamica.
19. **a)** La figlia di Elena; **b)** Leonardo e Botticelli lo sono stati del Verrocchio.